

per Dio!

*Gli interessanti risultati
di un'indagine
sui valori degli europei*



che e scoraggiate, come pecore che non hanno un pastore. Allora disse ai discepoli: «La messe da raccogliere è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone del campo perché mandi operai a raccogliere la sua messe» (Mt 9, 36-10,8). Il punto di vista di Ermes Ronchi a commento di questo brano di Vangelo è davvero illuminante (Avvenire, 15 giugno 2002), soprattutto dopo essersi soffermati sui dati riportati nei paragrafi precedenti: «La messe è molta. Io invece credevo che i campi della vita fossero aridi e i tempi cattivi. Io avrei detto: c'è tanto da arare e da faticare; per raccogliere, alla fine, basta chiunque. C'è troppo sudore da mescolare alla semente, una rete da gettare per tutta la notte, e forse per non prendere nulla, come Pietro sul lago. Invece Gesù ci sorprende: il raccolto è abbondante. E ci fa capire che la campagna è sua, la semente la mette lui, il mondo lo fa crescere lui. C'è tanto da raccogliere perché il terreno è buono; la storia sale, positiva, verso un'estate profumata di frutti e non verso un deserto sanguinoso. Dall'alto Qualcuno guarda e vede che il mondo è ancora cosa buona,

come all'origine; ha fede ancora nella bontà dell'uomo, perfino nella mia. Ogni cuore è una zolla di terra seminata di germi divini: un mistero passa tra il cuore del singolo e Dio, sul quale io, raccogliitore e pastore, non intervengo, ma ammiro e rin-

grazio. Raccoglitori cerca il Signore, perché la fatica più grande l'ha già fatta qualcun altro, Colui che ancora esce a seminare su rovi e sassi, su strade e buon terreno, a piene mani, a pieno cuore. Ma chi ammasserà i raccolti della pace, della giustizia,

della fiducia, della gioia? Sono i discepoli che si convertono in apostoli. Anche tu sei chiamato ad aggiungere il tuo nome all'elenco dei dodici, ognuno è il tredicesimo apostolo, ognuno scrive il suo quinto vangelo, riceve la stessa missione dei dodici: annunciate che il regno di Dio è vicino. Dite: Dio è vicino; Dio è con voi, con amore. E Lui, il pastore buono che porta le tue insicurezze. Non esiste alcuna scuola che insegni a diventare apostoli, perché non sono le parole, per quanto belle, che contano, ma quanta convinzione, quanta passione e stupore contengono. Come farai a testimoniare che Dio è vicino, se tu per primo non lo senti? Dio non si dimostra, si mostra: con i gesti della pietà e della compassione: guarite, risuscitate, sanate, date... L'inviato è povero: un bastone per appoggiarvi la stanchezza, i sandali per andare e ancora andare. Non ha borsa né denaro, ma ha la pace che illumina gli occhi e la forza che regge le mani. La duplice missione del discepolo è: esistere per Dio, per guarire la vita. O almeno per prendersi cura, se di guarire non siamo capaci, di greggi e di messi, di un mondo barbaro e magnifico».

Gianmarco Boretto

